

Milano - MAURO MISERENDINO

**E'** un «grave errore ritenere che stia nascendo un "sistema" di prestazioni offerte a tariffe low cost e che tale sistema rappresenti la risposta "salvifica" del mercato alle difficoltà dei pazienti meno abbienti nell'accedere alle prestazioni sanitarie». A parlare è Amedeo Bianco determinato, reduce dal convegno sulle sfide aperte dalla riforma degli ordini e dalle liberalizzazioni. A Salerno, il presidente Fnomceo si è confrontato con il giornalista Sergio Rizzo del *Corriere della Sera* (coautore di "La casta" con Gian Antonio Stella) e ha risposto a ogni contestazione sul ruolo dell'ordine, facendo capire che lo Stato, pur con contraddizioni, si aspetta dagli ordini sanitari non un passo indietro ma un salto di qualità. E

**Dagli ordini  
lo Stato si attende  
un salto di qualità**

E' un grave errore ritenere che prestazioni a costi stracciati siano la risposta del mercato alle difficoltà dei pazienti

# I mille dubbi sulle tariffe low cost

Bianco ha denunciato a Nas e ad Antitrust l'inserzione di medici e dentisti sul portale di un gruppo d'acquisto multinazionale  
*Il presidente della Fnomceo: «Alcune offerte hanno l'unico fine di attirare il cliente»*

appunto, sulle tariffe stracciate va difesa con ogni passo la qualità della prestazione. E spiega il perché degli esposti a Nas e Antitrust relativi alle inserzioni di dentisti e medici su Groupon. «Le offerte low cost non coprono bisogni di salute realmente lasciati scoperti dal sistema, ma attirano un cliente a un professionista che la prima volta esegue la prestazione scontata con l'obiettivo di prenderlo in carico e la seconda volta proporrà la tariffa professionale piena. Da qui, le lettere che stanno arrivando

agli ordini da cittadini delusi per aver trovato tariffe alte dallo stesso medico, una volta usciti dal contesto della promozione. Così oggi siamo chiamati non solo a tutelare la qualità dell'atto ma anche a fronteggiare le delusioni».

*E' per questo che ha inviato l'esposto ai Nas e all'Antitrust?*

«Gli studi odontoiatrici non reggerebbero nemmeno a tariffe tre volte superiori ai proposti 30 euro per uno sbiancamento. A parte che Groupon ne prende una percentuale come compenso, con il resto i colleghi non pagano nemmeno personale e

strumenti. Abbiamo scritto ai Nas per vigilare se i nostri iscritti, dopo aver promesso prestazioni a prezzi impossibili a tot pazienti, siano in grado di garantirle tutte e secondo standard di qualità adeguati, cioè con personale formato e senza aprire all'abusivismo. Attraverso l'esposto abbiamo inoltre chiesto a Groupon di rendere evidenti i requisiti di quei professionisti, per aiutarci in un'operazione di trasparenza. Abbiamo chiesto infine all'Antitrust se la comunicazione offerta on line avesse caratteristiche di veridicità e trasparenza. Il modo in cui stanno andando le cose ci conferma che gli inserzio-

nisti sono sì professionisti, ma che non può nascere un sistema "di mercato". Equo, men che meno; lo fosse, sarebbe di facile accesso per tutti, ma il web tale non è. Infine, anche ammettendo che l'offerta sia vasta, non è ipotizzabile che un paziente, saltando da un professionista all'altro, da una prestazione di nicchia a un'altra, copra sottocosto tutte le cure per la sua persona come, cambiando ogni settimana supermarket, acquista sottocosto il filetto».

*C'è però un privato low cost sorretto da fondi di private equity che sacrifica il profitto per offrire prestazioni a prezzi più accessibili.*

«Fino a un certo punto, le tariffe possono essere influenzate dal nome del professionista. Ma se arrivano a somigliare al prezzo del ticket ho il timore che si generi un equivoco capace di estromettere molti cittadini dal recinto delle cure di cui hanno bisogno. Nella realtà delle cose, il ticket va a coprire servizi pubblici (trapianti, etc) di cui spesso il privato non si occupa. Il resto delle prestazioni offerte dal pubblico è pagato dai cittadini con le tasse. Prima di affermare che la sanità fin qui è sfuggita ai virtuosi effetti delle leggi del mercato dobbiamo chiederci se il costo

delle prestazioni nel pubblico non sia già in concorrenza con quello sostenuto nel privato. Ogni cento prestazioni offerte, 65 sono state erogate dal pubblico e 35 dal privato con lo stesso Drg e senza differenze nell'efficienza percepita: nelle regioni dove il pubblico va bene il privato funziona e viceversa, e dove il Drg si impenna accade tanto per le strutture del Ssn che per le altre».

*A suo avviso, il Parlamento sostiene il nuovo o il vecchio mercato?*

«La riforma degli ordini, proposta dal governo nel disegno di legge omnibus 2.935, è passata bene alla Camera; l'opposizione si è astenuta e ciò ha un significato politico rilevante. Almeno un ramo legislativo ha preso atto con compattezza che un testo da noi appoggiato è adeguato ai tempi. Nella riforma si parla inoltre dei nostri ordini come di organi sussidiari e non più ausiliari. Nel riordinare un'architettura ferma al 1946 ci si chiede di esercitare un ruolo più incisivo: non più organismi, investiti di competenze di volta in volta e discrezionalmente, ma enti pubblici "intermedi" che in certe materie esercitano funzioni dello Stato direttamente e in modo continuativo».

Ci siamo  
quando  
credi  
nella  
ricerca.

## IL FISCO NON PUO' SOSPENDERE UN DIRITTO COSTITUZIONALE

IL MEDICO che dimentica di fare fattura in quattro giorni diversi e viene colto in fallo dal Fisco, è sospeso dalla professione senza che si debba sentire prima l'ordine. La disposizione della Finanziaria di luglio, dettata dalle impellenze della crisi, toglie agli ordini - in un momento delicato - il potere di dire alcunché in una materia (la sospensione da un diritto costituzionale, quello al lavoro) impropria per un ente amministrativo come l'Agenzia delle Entrate. Su *Corriere Medico* del 22 ottobre Mario Falconi, presidente dell'ordine di Roma, getta altra benzina sul fuoco chiedendosi: a che serve l'ordine dei medici organo ausiliario dello Stato se poi lo Stato non lo consulta? Gli risponde ora Amedeo Bianco: «E' vero, siamo stati saltati a piè pari e questo comportamento, non condiviso con parti della maggioranza e dello stesso governo, ha dato vita a una norma ingestibile (l'Agenzia delle entrate non può sospendere un diritto costituzionale). Tra l'altro, se ci avessero chiesto un parere avremmo facilitato l'applicabilità della norma». Bianco poi scende nello specifico. «La sospensione dall'albo può avvenire per ragioni deontologiche, di nostra competenza, ma può essere disposta dal magistrato ordinario quando sancisce restrizioni della libertà personale. In questi casi la legge professionale prevede la sospensione automatica. In caso di sentenza passata in giudicato, invece, l'ordine fa una sua ricognizione in base ai requisiti dell'ufficio professionale fissati dal giudice ordinario ed eventualmente sospende. Nella nuova fattispecie ci troviamo di fronte a una sanzione amministrativa in cui si suppone che l'evazione del medico abbia leso i vincoli deontologici alterando i rapporti con la sua funzione e con il paziente. Conclusione: si attribuiscono al Fisco poteri propri del magistrato, per poi comminare una sanzione di tre giorni, che è spropositatamente bassa rispetto al vulnus deontologico che l'ordine potrebbe accertare».

Dietro una storia di successo c'è sempre un progetto. **TEVA**, tra le prime 15 aziende farmaceutiche del mondo, e leader mondiale dei farmaci equivalenti, tutela la salute di tutti unendo l'esperienza con la ricerca clinica. Perché solo dalla continua innovazione nascono soluzioni efficaci, sicure e accessibili in grado di garantire la qualità della vita di oggi, e di domani. TEVA. CURIAMO IL PRESENTE PER SOSTENERE IL FUTURO.

19 CENTRI  
DI RICERCA  
NEL MONDO  
PER LO  
SVILUPPO  
DI NUOVI  
FARMACI

**TEVA**